

→ **Inversione di tendenza** dai primi di marzo con l'economia reale ancora in difficoltà

→ **Piazza Affari** guida il rimbalzo dei mercati europei, ma è presto per illudersi

Le Borse vogliono dimenticare la crisi Milano recupera il 37% in un mese

È presto per mettere la parola fine alla crisi, ma da un mese le Borse recuperano le grandi perdite di inizio anno. Per consolidare la ripresa saranno importanti i primi segnali economici e finanziari del dopo Pasqua.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Di facce allegre non è che se ne vedano poi molte, e questo non solo in Italia, eppure la plumbea cappa della recessione non sembra riguardare più le Borse. Numeri alla mano, sono ormai settimane che i mercati si muovono al rialzo, il che può anche autorizzare dei cauti ottimismo, se è vero che la direzione delle contrattazioni azionarie di solito anticipa gli avvenimenti "reali" nel mondo dell'economia e della finanza. Ma naturalmente la cautela è d'obbligo, specie considerando le dimensioni colossali di questa crisi.

RIMBALZO IMPORTANTE

Restringendo l'analisi alle Borse europee, il trend della ripresa è pienamente confermato, ed anzi Milano sembra recitare addirittura la parte del leone. In particolare dai minimi raggiunti all'inizio di marzo, che segnavano i livelli più bassi degli ultimi sedici anni, il recupero per l'indice Dj stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli quotati sui listini europei, è stato del 20%, mentre per lo S&P/Mib di Piazza Affari (che comunque è stata la Borsa più penalizzata dall'ultimo scivolone di inizio anno) il rialzo è stato di ben il 37% in un mese.

Ed ancora, la settimana che si è appena conclusa, più corta per la festività di ieri del Venerdì Santo, è stata la quinta di crescita per le Borse del Vecchio continente, la più lunga striscia di recuperi dall'ottobre del 2007. Ed un altro segnale del ritorno di un pizzico di fiducia sta nel più recente comportamento degli investitori non hanno avuto timore nel tenersi in tasca titoli acquistati mentre crescevano con forza nell'ultima settimana, pur sapendo



che vi sarebbero stati quattro lunghi giorni di stop delle contrattazioni, compreso il prossimo lunedì di Pasquetta.

Ad innescare questa prima inversione di tendenza hanno concorso più fattori. Innanzitutto Oltreoceano

Meno pessimismo Negli Stati Uniti i primi segnali confortanti dagli istituti di credito

sembra esserci un clima migliore intorno alle banche. Ad esempio, la prima delle temute trimestrali degli istituti statunitensi, quella diffusa dal gruppo finanziario Wells Fargo, è risultata molto migliore delle previsioni. Ed intanto lo "stress test" che il Tesoro Usa ha applicato in queste settimane alle banche per verificarne la

tenuta presente e futura sembra aver dato risultati incoraggianti.

ATTESA PER IL DOPO PASQUA

Spostandoci nel nostro continente, nel suo bollettino di aprile la Banca centrale europea usa toni meno pessimistici per la prima volta dall'inizio della recessione. Lo stesso per la Banca d'Italia, secondo la quale «si intravedono alcuni segnali di allentamento della forza della recessione».

In tale scenario diventano di grande importanza i primi avvenimenti del dopo Pasqua. Martedì sono attesi l'andamento delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, i dati societari di Goldman Sachs e di Intel, oltre a un intervento del presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Ma il giorno dopo si rimetterà l'obiettivo sull'Europa, con i prezzi all'ingrosso in Germania e quelli al consumo in Spagna. ♦

«Generazione no risk» manuale di autodifesa per risparmiatori

■ Tenersi i soldi dei sudati risparmi nel fatidico materasso (come suggerisce la copertina del libro)? Forse. Ma prima di arrivare a questo estremo gesto, è meglio forse estutare «Generazione no Risk» (Fazi Editore) una sorta di manuale di autodifesa per i risparmiatori, scritto da Orazio Carabini, analista e commentatore de *Il Sole 24 Ore*.

E il primo consiglio per i risparmiatori è quello di presentarsi in banca o dal consulente finanziario con un atteggiamento meno passivo e accondiscendente. Il che significa innanzitutto essere informati; avere tutti quei rudimenti di educazione finanziaria indispensabili per poter decidere serenamente e in piena autonomia come investire i propri soldi.

Calabini guida i lettori in modo semplice e chiaro tra mutui, obbligazioni (strutturate e non), azioni ed hedge fund («l'arma letale della speculazione»). Obiettivo: niente più stangate alla Cirio, Parmalat e Bond argentini. Soprattutto oggi, quando «mai come ora lo spettro della distruzione totale dei risparmi si è materializzato in maniera tanto minacciosa».

Armarci dunque oggi di conoscenze per non farsi prendere tra i due estremi della rabbia verso chi ha tradito i nostri risparmi o dell'angoscia dell'imminente e ineluttabile impoverimento.

E se il dubbio («ma i miei soldi sono al sicuro?») sembra essere oggi il sentimento più diffuso, Carabini nell'apertura del suo libro ci rimanda ad un pensiero di Bertolt Brecht: «Ma d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che sono senza fede, senza forza, levano il capo e alla forza dei loro oppressori non credono più». ♦